

LA CARTA DI BAGGERO – WORKSHOP EA NEI PARCHI LOMBARDI – AREA PARCHI – PARCO VALLE DEL LAMBRO

LA FIGURA PROFESSIONALE

L'**educatore ambientale** e la **guida escursionistica** sono attività diverse che però spesso convivono in un'unica persona (profilo) professionale: **l'educatore ambientale nei parchi**.

Spesso questa figura è coadiuvata nel concreto dall'apporto del volontariato – in particolare delle GEV – che devono riuscire a tenere un ruolo complementare – e non competitivo - rispetto a quei lavori/progetti/situazioni che richiedono professionalità e costanza.

Su questa base, i problemi sollevati ci portano a:

1. Richiesta di formazione sulla sicurezza nella conduzione dei gruppi (è evidente che se la natura è il luogo di lavoro dell'educatore ambientale, allora il corso base sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non è sufficiente)
2. Richiesta di formazione continua e aggiornamento – sulle tecniche, metodologie e tematiche ambientali complesse
3. Richiesta di una sorta di riconoscimento a livello regionale: potrebbe essere un **marchio di qualità del servizio**, un **elenco di idoneità** del professionista, un **protocollo di accreditamento della struttura**
4. Richiesta di valutazione delle capacità dell'operatore – come singolo o associato
5. Richiesta di indicazioni di quei paletti che identificano le altre professionalità contigue (Guida Turistica, Guida Alpina e Accompagnatore di Media Montagna, Guida escursionistica ambientale, Educatore professionale). Regione Lombardia deve avere una parte attiva nella regolamentazione chiara di queste diverse figure professionali già esistenti e normate in merito alla possibilità di operare all'interno delle aree protette, ma anche di quelle esistenti ma non riconosciute (ad es. l'Educatore Ambientale)

Quali indirizzi vorrei per valorizzare la figura di EA nei parchi

La legge 205/2018 di riorganizzazione delle figure professionali di tipo pedagogico – tra cui l'educatore – norma anche l'applicazione nei campi dell'educazione non formale e informale quale è appunto quella ambientale nei parchi. Prevede che per avere il titolo di educatore occorre una laurea specifica. In via transitoria per chi già svolge la professione è possibile acquisire il titolo previo superamento di un corso universitario di 60 cfu.

La certificazione della professionalità di tipo pedagogico (60 cfu) rischia di essere restrittiva per chi ha costruito la propria attività professionale a partire dall'accompagnamento in natura, come ad es. la guida escursionistica.

Si rileva una certa differenza tra i parchi di pianura e fluviali e i parchi collinari e montani. Andare in questa direzione potrebbe essere una scelta da compiere a livello territoriale – ad es. dal singolo parco o dall'Ambito ecosistemico – da parte di chi ritiene che la professionalità esercitata è più di tipo pedagogico che non di tipo turistico o sportivo (es. appunto nei parchi di pianura, o in contesti agricoli o fluviali).

Trovare il modo di riconoscere la funzione educativa vera e propria significa distinguerla da quella di divulgazione scientifica o quella di mera informazione ambientale.

Significa creare contesti e palestre dove sperimentare la sostenibilità. Se l'educatore è colui che cambia i comportamenti nella crescita, forse non tutti coloro che operano nei parchi arrivano a tanto, in particolare nei servizi "frammentari" (visita guidata, accompagnamento, escursione); ma in molti casi forse sì, se lavora in contesti residenziali (ostelli, centri estivi) o continuativi (programmi e progetti a medio/lungo termine) o in rete (con realtà territoriali pubbliche o private, coi volontari, con gli amministratori, con gli stakeholder, con le scuole) . In questi casi l'educatore tematizza la dimensione della discontinuità o straniamento.

Al di là di come evolve l'applicazione della L 205, questa della dimensione pedagogica potrebbe restare un'opportunità formativa, nella traduzione regionale di una norma nazionale: occorre cioè trovare il giusto equilibrio nel riconoscimento delle competenze pregresse acquisite dai singoli educatori.

A questo proposito assume rilevanza l'idea di un PORTFOLIO PROFESSIONALE del singolo che viene riconosciuto a livello regionale e aggiornato ogni due anni.

AREA Parchi potrebbe svolgere il ruolo operativo di coordinamento e aggiornamento del Portfolio.

I singoli parchi o ancora meglio i parchi dello stesso Ambito Ecosistemico potrebbero essere il soggetto mediatore con i singoli e/o le cooperative. Potrebbero anche essere il soggetto certificatore (in coerenza con la L 391/94) ma evitando che poi questo si trasformi nella frammentazione della professione (l'educatore ambientale del Parco di XXX non può operare nel Parco XYZ): per evitare questo rischio Regione dovrebbe condividere con i Parchi interessati i criteri per la certificazione e il riconoscimento della competenza pedagogica.

CONSIDERAZIONI INTORNO ALLA FIGURA PROFESSIONALE

- Siccome i parchi sono territori complessi in ogni Parco ci dovrebbe essere una persona che si occupa di educazione ambientale , un referente interno, colui che gestisce le relazioni tra le diverse persone che lavorano nel Parco: non è necessariamente un educatore ambientale (magari ha un profilo più amministrativo) ma si occupa di organizzare e coordinare l'offerta formativa del parco
- Quando si ha necessità di identificare degli educatori o delle guide che facciano degli eventi a spot è importante la qualifica della persona che si sceglie; in questo un elenco di soggetti ritenuti idonei a livello regionale potrebbe agevolare i parchi, senza trasformarsi in albo professionale
- Parallelamente, affianco all'elenco potrebbe coesistere anche un sistema di appalti di educazione ambientale o di gestione di una struttura che inseriscono un punteggio per gli operatori, anche se in questi casi la qualità del servizio non è tanto data dal singolo quanto dal progetto di gestione e sviluppo
- Un corso qualificante valido a livello regionale deve prevedere non solo la frequenza (come è ad es. per le fattorie didattiche), ma anche un esame finale – e la realizzazione di un portfolio da aggiornare
- La presenza di operatori qualificati consentirebbe di promuovere un marchio di qualità del servizio di educazione ambientale nei parchi (come ad es. è avvenuto per le Fattorie didattiche)
- Il corso qualificante valido a livello regionale deve sempre contemplare che l'educazione ambientale non è solo natura, ma promozione "bioregionale" di un territorio – dove vi sono diversi strati di lettura, da quelli scientifici a quelli culturali, storici, artistici e umanistici

QUALI SONO LE COMPETENZE DELL'EDUCATORE AMBIENTALE NEI PARCHI?

Competenze tecniche

- primo soccorso (esteso anche a situazioni frequenti come ad es. puntura insetto, allergie);
- prevenire il rischio ambientale e meteorologico;
- elementi per gestire in sicurezza un gruppo in accompagnamento in percorsi pianeggianti o che non prevedano ausili tecnici

Competenze disciplinari

- scientifiche, ma non solo....
- economiche e tecnologiche
- storiche e letterarie
- scienze umane

Ricordarsi che è la transdisciplinarietà il cuore dell'educazione ambientale e non l'approfondimento disciplinare

Competenze trasversali o soft skills:

- lettura di situazioni specifiche (punti di vista concreti sui problemi territoriali) ma dinamiche (sono in continua evoluzione, non vi sono scelte "giuste o sbagliate" in sé, ma molteplici soluzioni più o meno efficaci in relazione ad obiettivi)
- adattare il linguaggio e la comunicazione al pubblico
- lavorare in gruppo e gestione del gruppo
- gestire i conflitti e problem solving (con le insegnanti, con l'ente parco....);
- sviluppo dell'autonomia e della fiducia in sé stessi all'interno dei ragazzi
- resistenza allo stress;
- capacità di organizzare le risorse che si hanno a disposizione;
- far scoprire, stupirsi
- empatia

Competenze ricorrenti:

Sono quelle competenze che si sviluppano a livelli progressivi

- capacità di condurre in un contesto dato
- capacità di applicare competenze acquisite a nuovi contesti
- capacità di elaborare e far evolvere la propria competenza per definirla in maniera più generale

Sono quelle competenze che si sviluppano a cerchi concentrici, dal locale a globale e viceversa

- Approccio olistico
- Capacità di visione di futuro

- Capacità di suscitare il cambiamento
- Capacità di localizzare gli interventi, georeferenziarli
- Capacità di legare una problematica complessa al contesto e alla comunità data
- Capacità di interrogarsi sullo sviluppo sostenibile e sulla transizione verso una società più ecologica
- Capacità di promuovere i processi partecipativi e di cittadinanza attiva

Competenze pedagogiche:

Sono quelle competenze tecniche che sviluppano una intenzionalità pedagogica da parte dell'educatore nel progettare, governare e delimitare il setting educativo, anche in vista del distacco

- accoglienza e sottolineatura della porta di ingresso
- creazione di uno contesto di senso diverso da quello di provenienza
- conduzione di una esperienza realmente condivisa tra tutti i partecipanti
- capacità di far entrare nel ritmo, dando tempi, modalità di lavoro, obiettivi, motivazioni
- consentire l'espressione della creatività individuale
- dare spazio all'espressività delle emozioni, anche a quelle negative – senza che siano soverchianti
- raggiungere risultati collettivi che siano di più della somma delle parti
- dare spazio alla simbolizzazione delle proprie idee da parte di ciascun partecipante
- consentire la rielaborazione e la condivisione in gruppo dell'esperienza vissuta
- attivare un processo di valutazione e di autovalutazione
- attivare una comunicazione o una narrazione a favore di chi non vive l'esperienza
- restituire il diritto alla corporeità e sensorialità
- restituire il diritto al gioco come processo simbolico e corporeo complesso
- restituire una valenza positiva al conflitto (in un'ottiva di win-win)
- seguire (e far seguire) le regole come procedure e permessi e non come divieti
- affermare l'importanza delle regole come rispetto dei diritti umani fondamentali (principi di cittadinanza)